

## Giornalisti

## Ieri i funerali di Zucconi

Anche il presidente della Repubblica ha voluto mandare un saluto al giornalista milanese deceduto sabato scorso nella sua casa di via Visconti Venosta. L'ha fatto con una corona di fiori sistemata accanto a quelle degli amici e dei colleghi stretti intorno ai quattro figli e alla vedova. C'era anche Vittorio, oggi corrispondente da Washington per «Repubblica». E c'erano anche firme note del giornalismo di ieri e di oggi. Come Enzo Biagi, Gaetano Auletta, Ferruccio De Bortoli, Ezio Mauro. C'era Andrea Riefesser e i vertici del gruppo di cui Guglielmo Zucconi era direttore editoriale. E c'era anche il vecchio centralista de «Il Giorno», non vedente. Pure Albertini ha voluto rendere l'ultimo omaggio a Zucconi, insieme al presidente del consiglio comunale Massimo De Carolis. Fra i volti noti, quello dell'avvocato Cesare Romiti, di Giancarlo Muria e Piero Bassetti. Alla fine del rito funebre, celebrato nella chiesa di Santa Maria della Passione, i presenti hanno indugiato in una lunga, affettuosa sosta intorno al carro funebre.

## Circolo della Stampa

## Una «visita» dei soliti ignoti

Il furto è stato denunciato ieri mattina. Ma probabilmente è avvenuto tra giovedì e sabato. Nella mattinata di sabato, infatti, le donne delle pulizie hanno notato qualcosa fuori posto ma non si sono rese conto di quanto era accaduto. I ladri sono penetrati nell'edificio di corso Venezia 16 scavalcando il cancello del passo carraio. Raggiunto il terzo piano hanno forzato la porta della segreteria e si sono impossessati del danaro contenuto in una cassetta metallica. Bottino, circa 4 milioni.

## In banca

## Due rapine in meno di un'ora

Due colpi in due banche, ieri mattina a Milano. Il primo poco dopo le 10 alla Popolare di Milano, in piazza Medaglie d'oro. Un individuo di nazionalità italiana, cappellino da baseball calato sugli occhi, baffi finti appiccicati sotto il naso si è presentato all'istituto di credito impugnando una pistola. Sotto la minaccia dell'arma ha costretto tre cassieri ad aprire i cassetti. Bottino, 30 milioni. L'uomo si è allontanato a piedi in compagnia di un complice che l'aspettava fuori dalla banca. Secondo assalto: ore 11.10, viale Brenta, banca Antoniana popolare. Due uomini a volto scoperto hanno fatto irruzione armati taglierini, hanno minacciato i cassieri e si sono fatti consegnare il danaro. Bottino, 27 milioni. I due sono fuggiti a bordo di un'auto guidata da un complice.

## Militari in festa

## Compie 137 anni l'Esercito italiano

Per la prima volta, e per volontà del suo capo di stato maggiore, generale Francesco Cervoni, l'esercito ha festeggiato ieri i 137 anni dal suo battesimo ufficiale: il 4 maggio 1861 infatti l'allora ministro della Guerra Manfredo Fanti aveva riunificato i vari reparti in armi sotto il nome di «Esercito italiano», in coerenza con la denominazione di «Regno d'Italia» assunto dal nuovo Stato unitario. Il generale Cervoni ha diramato un ordine del giorno per spiegare il valore della ricorrenza, che a Milano ieri mattina è stata festeggiata con la deposizione di corone in onore ai caduti presso il presidio militare da parte del generale Luciano Forlani che comanda delle forze di proiezione, il nuovo nome del diciottimo corpo d'armata.

In Consiglio passa a larga maggioranza il regolamento per l'assegnazione degli alloggi

# No profit, il Comune affitta con lo sconto

## Su partiti e Galleria decisione rinviata

Associazioni no profit negli stabili demaniali col 70 per cento di sconto: il regolamento per le assegnazioni passa - e pure a larga maggioranza - ma gli elementi di contrasto rimasti fuori dalla delibera sono destinati a rientrare presto dalla finestra. Solo rimandata quindi, ma più che mai aperta, la discussione sui canoni da riservare a partiti, sindacati e patronati e quella sulla prevista esclusione delle associazioni dalla Galleria. I democratici di sinistra, che erano in un primo tempo orientati all'astensione, hanno votato a favore pur criticando duramente il fatto che il documento non fosse passato all'esame dei consigli di zona, cui spetta invece un ruolo importante nella gestione territoriale degli spazi demaniali. Questo il motivo per cui il consigliere Mattioli (Ppi) è uscito dall'aula annunciando un ricorso all'Oreco per una delibera considerata illegittima.

Il voto contrario è stato espresso solo da Lega e Rifondazione comunista, astenuta Letizia Giardeffi.

Il voto favorevole dei democratici di sinistra è dovuto al fatto che il consiglio ha accolto vari loro emendamenti, presentati come primo firmatario da Emanuele Fiano, che evitano di favorire - come sarebbe stato nel testo originale - le associazioni più ricche. Ad esempio, quello che porta da

200 milioni a 900 mila lire al metro quadrato l'investimento per lavori di manutenzione eseguiti dalle associazioni che consentono di aumentare la durata delle locazioni oltre i sei anni. Soprattutto, però, sono stati bocciati o ritirati tutti quegli emendamenti presentati da An e altri gruppi della maggioranza, che tendevano a stravolgere la delibera attribuendo per l'assegnazione criteri eccessivamente discrezionali, oppure ad esclu-



L'assessore «Le forze politiche paghino»

dere o «favorire il trasferimento» delle associazioni dalla Galleria e in generale dalle zone di pregio.

La delibera dunque è passata perché i problemi scottanti sono stati rimandati, e certamente si riproporranno presto. Prima fra tutti, l'esclusione da questo documento di partiti e sindacati. L'assessore Vero che prima aveva favorito «immorale» dare canoni di favore ai partiti, aveva poi corretto decisamente il tiro, ammettendo che la questione si potrà eventualmente riproporre con una deli-

bera di iniziativa consiliare. «Bisogna affrontare il problema di stabilire un rapporto dell'amministrazione non solo con i cittadini privati, le aziende commerciali e le associazioni no profit, ma anche con gli altri enti non commerciali», ricorda il capogruppo dei Dds, Valter Molinaro, e all'interno stesso della maggioranza ci sono forze pronte ad avviare su questo il confronto in commissione. Ma la discussione non sarà all'acqua di rose.

Alla fine dei conti, infatti, la linea dell'assessore Vero resta quella di sempre: «Partiti e sindacati la sede se la paghino». E ancora più decisi sono forzisti come Livio Caputo, che afferma «Penso non sia funzione del Comune dare praticamente una sovvenzione ai partiti, oltre a quelle che hanno già avuto dal Parlamento e su cui ci sarebbe da discutere», o come Fabrizio De Pasquale e Stefano Di Martino che reclamano prona di tutto il saldo dei debiti arretrati, da via Nirone in giù, e criticano chi, all'interno della segreteria cittadina, avrebbe «un ponte sempre aperto verso le sinistre». Dal canto suo il capogruppo di An, Roberto Predolin, si dice a livello personale favorevole a canoni più bassi per i partiti che altrimenti sono costretti a fare il salto mortale, «ma il partito - aggiunge - è decisamente contrario e io mi adeguo».

Resta aperta, soprattutto, la que-

stione dello «sfratto» delle associazioni dalla Galleria. Anche di questo nella delibera non si fa cenno, ma il ritiro degli emendamenti presentati in questo da Cdu e An non significa granché. È vero che non si è insistito a voler sancire un'esclusione nel regolamento che è di carattere generale, ma gli stabili da destinare alle associazioni devono essere definiti di volta in volta dal Demanio e l'assessore ha detto chiaro e tondo che la Galleria non sarà inclusa.

L'intenzione della maggioranza è molto chiara, tanto che il Comitato per lo sviluppo della Galleria, capeggiato da Massimo Todisco dell'Osservatorio Milano, prima ancora del voto definitivo sulla delibera, ieri sera preannunciava un'assemblea con 10 mila associati delle 30 associazioni aderenti (tra cui Unicef, Italia Nostra, il centro studi ebraico Beth Shalom, gli Amici del loggione e il Centro sardo). Le associazioni «diffidano l'assessore Vero dal parlare di privilegi che avrebbero goduto» affermando di avere speso negli anni oltre due miliardi per il risanamento degli alloggi assegnati in stato di totale degrado. Si faranno manifestazioni culturali nell'Ottogono e si esporranno striscioni in cinque lingue invitando i turisti a vedere come il Comune lascia nell'abbandono il proprio patrimonio immobiliare nel centro della città.

In tarda serata, il consiglio ha affrontato anche la discussione della delibera consiliare su Malpensa stilata dalla maggioranza.

Paola Soave

## TELEGATTI



## Applausi per tutti

### Fischi a Del Piero

all'ingresso del Nazionale. Occasione la consegna dei Telegatti (stasera alle 21 su Canale5), i premi dati a divi di spettacolo e sport più votati nel concorso indetto dal settimanale «Sorrisi e Canzoni».

E si che il pubblico, composto da giovanissimi (aiutati dai padri a farsi largo e a salire sulle transenne per vedere meglio, come evidenzia la foto) era assai disponibile e generoso: applausi per tutti, dai più celebri ai meno noti. Ma quando è arrivato Del Piero è iniziata la contestazione.

## Maxischermo

## Inter-Lazio in piazza Duomo

Un gigantesco schermo "Jumbotron" di 28 metri quadrati di superficie, con luminosità dieci volte superiore a quella di un normale televisore, che proietta immagini visibili distintamente fino a 120 metri di distanza e dotato di un sistema audio di 4000 watt di potenza sarà a disposizione dei tifosi interessati (e anche laziali) domani sera in piazza Duomo. L'installazione dell'impianto è stata decisa dalla Pirelli, partner societaria dell'Inter, per offrire così un'atmosfera da stadio anche ai tifosi che non hanno trovato posto al Parco dei Principi di Parigi dove si giocherà la finale di coppa Uefa tra i nerazzurri e la Lazio. Vengono stimati in circa ventimila fedelissimi che si riverseranno nella capitale francese per assistere alla partita, ma anche in piazza Duomo è attesa una folla rumorosa.

## Verso lo sciopero

## Cgil, Cisl e Uil contro Albertini

Le rappresentanze sindacali del Comune di Milano hanno minacciato di proclamare uno sciopero generale se, entro il prossimo 15 maggio, la giunta guidata dal sindaco Gabriele Albertini non aprirà un tavolo di confronto sulla riorganizzazione della macchina comunale. I sindacati confederali e diverse sigle autonome hanno manifestato ieri sera di fronte a Palazzo Marino e, a conclusione del presidio, gli appartenenti ai sindacati autonomi hanno bloccato la circolazione in via Manzoni per circa 20 minuti. I sindacati contestano il mancato confronto «su temi cruciali come la cessione all'esterno di servizi e la conseguente modifica di gestione degli stessi», l'ipotesi di taglio del personale, le politiche socio-sanitarie e assistenziali.

Il presidente della Provincia presenta i dati sull'inquinamento acustico: «Sanzioni per chi supera i limiti»

# «Linate fa troppo rumore»

Tamberi: «Il trasferimento dei voli a Malpensa è anche un atto di giustizia»

L'ambiente da risanare è ormai un chiodo fisso per la giunta provinciale di Livio Tamberi che ieri assieme all'assessore all'Ambiente Giulio Facchi e al professor Roberto Gualdi della Usl 38, ha reso noto gli ultimi sviluppi della lotta contro il rombo dei motori d'aereo che tormenta i giorni e le notti di circa 350 mila persone che hanno la sfortuna di abitare nei dintorni di Linate, e contro la miscela venefica di monossido di carbonio e biossido di azoto che appesta il cielo di Milano e hinterland.

Per quanto riguarda Linate, dove i rombi assordanti dal cielo dilagano su una quindicina di Comuni, e fanno tremare i vetri di casa, Tamberi segnala che nell'ultimo anno i movimenti giornalieri sono raddoppiati

(ora sono 520), e che le compagnie aeree non rispettano il «piano di involo» che determina le rotte, stabilito l'anno scorso proprio con lo scopo di limitare i disagi: «La società straniera che gestisce il sistema computerizzato si è dichiarata non in grado di aggiornare le apparecchiature per attuare il piano, ma si tratta in realtà di un pretesto che di fatto vanifica i nostri sforzi», ha detto il presidente. Il monitoraggio degli effetti provocati a terra dagli aerei in volo verrà segnalato anche al Comune di Milano. Dimostra che l'aumento del traffico e dei passeggeri nel 1996, assieme alla variazione delle traiettorie di decollo, non hanno lo stesso impatto sulle zone limitrofe all'aeroporto. San Donato, ad esempio, ha la peggio a causa

dei decolli notturni in direzione sud. Ma - ha spiegato Tamberi - il disturbo oltrepassa i 15 Comuni dell'area, e impedisce sonni tranquilli anche a Sesto e Cinisello. Con il monitoraggio, infine, la Provincia si propone di giungere «anche all'applicazione delle sanzioni per chi supera i limiti.

Oggi nessuno paga perché mancano strumenti di accertamento, ma in Europa, al pilota dopo tre errori viene inibito l'uso di uno scalo». Per Tamberi, comunque, il problema si risolve spostando il traffico a Malpensa: «Non è più consentita, dai principi della convivenza civile, la presenza di strutture aeroportuali a pochi minuti dai centri abitati. Lo spostamento a Malpensa, oltre all'investimento su quello che diventerà il più grande

scalo del sud Europa, è una questione di giustizia per chi abita attorno a Linate».

Sull'altro grave problema ambientale, che riguarda la pessima qualità dell'aria, Facchi e Gualdi hanno osservato che, nonostante la situazione sia nettamente migliorata a partire dal 1993 con l'introduzione delle marmitte catalitiche, la quantità di monossido di carbonio e di biossido di azoto continua a destare serie preoccupazioni: «Ogni anno gli standard del monossido di carbonio sono stati superati. Per l'azoto, quest'anno la soglia non è stata superata, ma solo grazie al meteo favorevole». Lo studio statistico della Provincia, con i dati rilevati dalle sue 60 stazioni fisse («la più grande rete di monitoraggio

al mondo») e le due stazioni mobili, ha coinvolto tutte le componenti inquinanti. Poi lo studio incrociato dei dati ha consentito di misurare la evoluzione del fenomeno nelle singole aree omogenee del territorio, compreso l'influsso sempre più insidioso delle polveri che, mescolate ai metalli, sono causa di infezioni bronchiali. La soluzione - ha concluso Facchi - è una drastica diminuzione del traffico privato, da rimpiazzare con il mezzo pubblico ferroviario. Occorrerà una strategia di lunga lena, ma per cominciare l'assessore propone all'Atm di azzerare l'aumento della tariffa in metropolitana che scatta quando i treni varcano il confine comunale.

Giovanni Laccabò

## NARCOTRAFFICO

## Adesso ci sono anche i filippini

Le vie della droga sono infinite. A Milano cocaina, eroina, ecstasy, hascisc e da qualche tempo anche la marijuana arrivano sempre in quantità enormi seguendo i percorsi più imprevedibili, sia per le forniture destinate ai clan del grande crimine organizzato, sia per quelle riservate agli importatori fai da te. Fermo restando che la nazionalità più rappresentata tra i narcotrafficienti è ancora quella italiana, nel corso del tempo i diversi gruppi etnici hanno assunto via via una sorta di specializzazione: i nordafricani sono particolarmente impegnati nel commercio di hascisc, mentre gli albanesi hanno il monopolio della marijuana. Non si era praticamente mai sentito parlare dei filippini, che pure costituiscono una delle più popolose colonie straniere in città. Ma adesso il timore delle forze dell'ordine è che anche all'in-

ferno di questa comunità qualcuno abbia pensato di prestarsi al business della droga. Per il momento è solo un sospetto, ma un'indagine condotta nei mesi scorsi dalla Guardia di finanza ha condotto proprio a un gruppo di filippini. Tutto è cominciato quando le Fiamme gialle hanno deciso di seguire alcune «consegne controllate», cioè hanno seguito il percorso di alcuni pacchi contenenti cocaina proveniente dalla Colombia che la polizia tedesca aveva individuato all'aeroporto di Francoforte. La droga era mimetizzata in modo geniale: era stata sciolta e spalmata, attraverso un procedimento chimico, su alcune cartelle di plastica trasparente. Destinataria di uno dei pacchi postali il titolare di una pizzeria di Cinisello Balsamo, Sebastiano Regina. In realtà il suo nome era stato scritto in modo errato sul plico, ma con i

finanziari che si erano sostituiti ai postini per consegnargli quel mezzo chilo di coca ha commesso l'errore di rivendicare lui stesso la paternità di quel pacco. «È mio, hanno sbagliato a scrivere il nome ma è mio», ha detto un istante prima di essere ammanettato. Nel frattempo, da Bogotà via Francoforte arrivano a breve distanza altri plichi di cartelle alla cocaina, con Guardia di finanza sempre impegnata a seguirne le destinazioni. Questa volta tra i destinatari della droga figura una donna filippina, sorella della convivente di Regina, e che a sua volta aveva lavorato come cameriera nella pizzeria di Cinisello. Anche in questo caso i fornitori colombiani hanno usato l'accortezza di non scrivere il nome esatto sul pacco, ma di mescolare generalità vere e false. Impossibile, quindi, attribuirne la paternità a una persona fisica, anche perché tutti i filippini interrogati hanno negato di essere i destinatari di quei pacchi. «Non sono io, quello non è il mio nome». Nessun dubbio che quella cocaina fosse destinata a qualcuno di loro, ma di fronte a tanta omertà non c'è stato nulla da fare.

Giampiero Rossi

## Anziano prende a martellate la moglie che dorme sul divano

### Fermato per tentato omicidio

Settant'anni, malato di mente, martello in pugno si scaglia contro la moglie. La poverina, due anni più di lui, colpita per fortuna di striscio, chiede aiuto ai carabinieri. Meditata al San Carlo, non è gravi condizioni. Poco dopo il marito viene fermato.

L'allarme scatta intorno alle 16,20 al primo piano dello stabile di via San Giusto 37. G.L., classe 1926 sta riposando sul divano quando il marito si arma di un martello, lo colpisce e fugge. Poco dopo i militari dell'Arma lo fermano in via Arar, nei pressi di un autobus. E mentre la signora G. riceve le cure mediche al San Carlo, lui viene accompagnato nella caserma di porta Magenta per essere ascoltato dai carabinieri. Nunzio M. è male in arnese. I familiari degli anziani coniugi affermano che l'uomo, reduce da un ictus, è seriamente malato di mente. A tarda sera nei suoi confronti è stato emesso un fermo per tentato omicidio.

La vicenda ha i contorni di una storia di ordinaria follia. Ma è singolare che nell'ultima settimana la cronaca

nera abbia registrato ben quattro episodi (compreso quello di ieri) di aggressioni di mariti nei confronti delle mogli. Il primo, in ordine di tempo, il 29 aprile, a Bruzzano. Maria Garau muore durante il tragitto all'ospedale dopo essere stata accoltellata dal marito acciuffato poco dopo il delitto in via Manzoni, con le mani ancora sporche di sangue. Anche in questo caso la coppia è in età avanzata: 65 anni lui, 68 lei. Pioltello, primo maggio. Maria Coppola, 42 anni, mentre rientra a casa viene aggredita dall'ex marito Franco Scaffani, 54 anni. L'uomo la colpisce ripetutamente con un coltello di piccole dimensioni: 33 fendenti per fortuna superficiali. Maria se la caverà in pochi giorni. Lo stesso giorno Salvatore Papa, imprenditore edile della provincia di Como spara alla moglie Rosanna, 38 anni, sotto gli occhi del loro figlioletto. La donna viene ricoverata in gravi condizioni. Negli ultimi due casi, ad armare la mano dei mariti sarebbe stata la gelosia. Immotivata, secondo i testimoni di entrambi le coppie.